

La riforma di viale Trastevere respinta con un clamoroso voto unanime

Un coro per la Moratti: «Ministro, lascia perdere...»

Il Consiglio nazionale contro la sperimentazione

Mariagrazia Gerina

ROMA Moratti rimandata all'unanimità. Anzi bocciata. Secondo il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione la sua riforma non è pronta a partire nemmeno in via sperimentale, non quest'anno. Il «sondaggio» che il ministro sta per rilanciare su 200 istituti della penisola proprio non piace al massimo organismo di rappresentanza del mondo della scuola. Bocciata annunciata, ma clamorosa perché votata all'unanimità dai 74 consiglieri che suggeriscono «se possibile» di lasciar perdere e rinviare tutto al prossimo anno.

«Impossibile», ha risposto la Moratti, intenzionata ad andare avanti a qualsiasi costo. Ma intanto la sperimentazione alla materna è bloccata fino a quando l'Ance non darà il suo parere (la riunione di ieri si è conclusa senza un accordo). E davanti al parlamentino della scuola, il ministro si è impegnato a introdurre già da ora alcune modifiche per addolcire le obiezioni. «Impegno positivo», concede il vicepresidente del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, Mario Guglietti, mentre Moratti promette qualche passo indietro sulla questione dell'anticipo: niente riapertura delle iscrizioni e probabilmente sperimentazione solo in qualcosa delle 200 scuole (quelle che riuniscono materna ed elementare).

Insomma, siamo alla riduzione del danno. Ma a parte l'ipotesi dell'an-

Già in passato l'organo consultivo aveva criticato l'idea di anticipare in alcuni istituti la Riforma

I Ds: a quanto ammonta il danno della mancata riforma?

ROMA Moratti promette ai bambini di duecento scuole internet e inglesi in prima elementare. E gli studenti delle altre scuole d'Italia? Per il secondo anno dovranno rinunciare all'inglese in prima elementare e continueranno a terminare gli studi con un anno di ritardo rispetto ai loro colleghi europei. Sono solo alcuni dei «danni» provocati dalla mancata attuazione della riforma Berlinguer. Danni quantificabili secondo la senatrice ds, Chiara Acciarini, capogruppo in Commissione Istruzione. Ieri la Acciarini ha preso carta e penna e ha scritto al procuratore generale della Corte dei Conti per chiedere esattamente a quanto ammonta il conto. «Si tratta di danni dovuti a interruzioni di pubblico servizio», denuncia la

senatrice, in attesa di risposta. Quanto è costata a studenti e genitori la decisione del governo di sospendere la riforma varata dal centro-sinistra? Quanto a tutta la scuola italiana?

Tra poco in parlamento riprenderà il dibattito sulla riforma Moratti. Ma intanto sarebbe opportuno fare veramente i conti con il passato. «La mancata attuazione della legge Berlinguer sui cicli - denuncia ancora la Acciarini - è del tutto immotivata sul piano giuridico e istituzionale e sta comportando, per il secondo anno consecutivo danni agli studenti e alle famiglie che - spiega - possono configurarsi come una vera e propria interruzione di pubblico servizio ed essere quantificati in termini economici».

tipico, che già in passato i consiglieri avevano severamente criticato, sono molti altri i punti del decreto sottomandati con la matita rosso-Blu. Spietato sui contenuti del decreto, il Cnpi critica il maestro prevalente, un puro ritorno al passato e un colpo alla professionalità docente, l'idea del portfolio delle competenze, che rischia di «burocratizzare l'infanzia», una generale riproposizione di ipotesi pedagogiche superate.

Ma il capitolo più scottante è quello finanziario. In tutto il decreto - fa notare il Cnpi - «non si riscontrano tracce» di risorse aggiuntive. Solo un rimando al fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa già a disposizione di tutte le scuole. «Cioè che verrà dato alle scuole che sperimentano verrà tolto alle altre», sintetizza perentorio il Cnpi. E la legge della sperimentazione a costo zero, tanto il conto lo pagano le scuole che per fare largo ai sondaggi della Moratti dovranno rinunciare ai loro progetti. Quanto sarà salato quel conto il decreto Moratti non lo dice.

E ancora il Cnpi denuncia la massima improvvisazione sulle procedure per avviare la sperimentazione. Intanto le scuole andavano coinvolte prima dell'estate - osservano i Consiglieri -, poi il decreto doveva essere emesso in tempo e non ad anno scolastico iniziato e prima di annunciare adesioni bisognava attendere le decisioni dei collegi docenti, infine occorre verificare le risorse e coinvolgere gli enti locali.

Ma legge della propaganda ha altri tempi, lo spot è già in onda e non può essere fermato. Proprio sullo spirito propagandistico il Cnpi fa un'ultima malinconica annotazione: «La pubblicizzazione della sperimentazione sui mezzi di massa, che ha di fatto preceduto il coinvolgimento della scuola reale, sembra purtroppo considerare già positivamente acquisite o irrilevanti le deliberazioni delle istituzioni scolastiche e dello stesso Cnpi».

In parte è così. Certo però il parere del massimo organo di rappresentanza della scuola peserà tra gli insegnanti che in questi giorni devono

ancora decidere se aderire o meno alla sperimentazione.

Appena una settimana fa sembrava che il ministro avesse in tasca la lista delle 200 scuole disposte a sperimentare la riforma già da quest'anno, proprio oggi avrebbe dovuto renderla nota. Ma a quanto pare c'è di più di una difficoltà ad ottenere conferma delle adesioni «strappate» in piena estate. Mille, secondo il ministero, molte di meno secondo i numeri forniti dalle direzioni regionali, che in qualche caso faticano a trovare anche solo le due

Il capitolo più scottante è quello finanziario: «Nel decreto non si riscontrano tracce di risorse aggiuntive»



Bambini che entrano in una scuola elementare
Alberto Pellacchi/AP

adesioni per provincia richieste con pressione da viale Trastevere. È il caso di Novara dove tutte le quattro scuole che avevano inizialmente aderito si sono ritirate. Oppure è il caso di Firenze dove fino a qualche giorno fa non c'era nemmeno un candidato e oggi ce ne sarebbero appena due. Mentre sarebbero appena due in tutta la Toscana le scuole disposte a sperimentare l'anticipo, che non riscuote successo nemmeno in Emilia Romagna. In generale le scuole che in un primo momento hanno aderito ora sono assalite dai dubbi e tempestano di domande le direzioni regionali, che diversamente dal ministro preferiscono parlare per il momento «adesioni condizionate», ancora da verificare.

Intanto a ripartire insieme alle lezioni sono soprattutto le proteste. Ieri hanno scioperato per un'ora - la prima dell'anno - gli insegnanti lombardi che aderiscono ai sindacati confederati, Gilda ha annunciato uno sciopero nazionale per il prossimo 14 ottobre, mentre anche gli studenti e genitori cominciano a scaldarsi.

Vicino Cagliari i pensionati Cgil allestiscono un banchetto per raggiungere il quorum referendario sull'art. 18. Avevano l'autorizzazione della polizia, non quella del primo cittadino

Il sindaco ordina lo stop alla raccolta delle firme

Davide Madeddu

CAGLIARI Il sindaco di centro destra fa allontanare dalla piazza della festa i pensionati dello Spi Cgil che raccolgono le firme per il referendum. Teatro di questo episodio di intolleranza politica è stata la piazza principale di Ussana, un paese di pochi abitanti situato a una ventina di chilometri da Cagliari.

L'antefatto. In paese si organizza la «Settimana ussanese». Sette giorni di festa con canti, balli in piazza, cabaret, e inoltre una raccolta di fondi, promossa dall'associazione di volontariato del paese per racimolare qualche migliaio di euro con cui acquistare una nuova ambulanza.

I rappresentanti dei pensionati della Cgil, chiedono ed ottengono dal Comandante di polizia municipale l'autorizzazione per poter allestire, nell'ambito della festa, un banchetto per la raccolta delle firme per un referendum che preveda l'estensione dell'articolo 18 a tutti i lavoratori.

Autorizzazione concessa. I pensionati, dopo aver versato un'offerta all'associazione di volontariato sistemano il tavolino con le bandiere vicino alle bancarelle che hanno montato gli altri ambulanti. La raccolta di firme procede bene e, almeno secondo quanto raccontano gli organizzatori, quasi tutti i presenti firmano.

L'iniziativa però viene interrotta alle 19. Ai pensionati si presentano i vigili urbani che, nonostante l'autorizzazione ottenuta dagli iscritti al sindacato, ordinano: «dovete lasciare la piazza e smontare il tavolino». Alle richieste di spiegazioni dei pensionati i vigili replicano con un oscuro «l'ha deciso il sindaco». Così qualcuno pensa di chiedere spiegazioni direttamente al primo cittadino. Ma Emidio Contini ex democristiano oggi in quota Ccd-Cdu e accanito sostenitore della bandiera berlusconiana, almeno secondo quanto raccontano i pensionati, taglia corto. «E così perché lo dico io. Arrivederci». Quando si dice la chiarezza.

Davanti ai vigili sempre più imbarazzati, al



Una raccolta di firme della Cgil per l'art. 18

gruppo di militanti non resta che smontare tavolino e bandierine e andare mestamente a casa.

Il resto della storia lo racconta invece il segretario generale dello Spi-Cgil Francesco Cocco che subito diffonde un comunicato: «Forse l'intento di qualcuno degli organizzatori non era quello di racimolare soldi per acquistare una normalissima ambulanza - si legge nella nota - ma un'ambulanza con la guida a destra». Tra una valanga di polemiche trova così spazio un velo di ironia verso quel primo cittadino che il giorno dopo le elezioni aveva dichiarato di essere al di sopra delle parti.

«Grazie, grazie per l'ennesimo puntuale saglio di democrazia, - si legge ancora nella nota del sindacato - grazie anche da parte di quei suoi cittadini che ingenuamente, al di là di chi vinse e chi perse la competizione elettorale, pensavano che voi foste il sindaco di tutti». Quanto all'ambulanza non è dato sapere se i volontari siano pronti ad andare in Inghilterra: lassù è possibile acquistarne una con la guida a destra.

Le misure prese dopo l'attentato alla Cisl di Pisa. La decisione presa ieri dal prefetto Serra per tutelare gli studiosi di diritto del lavoro

Allarme terrorismo: a Firenze professori sotto tutela

Gianni Cipriani

ROMA Il filo conduttore è l'analisi contenuta nell'ultima relazione inviata dai servizi segreti in Parlamento: in vista del prossimo «autunno caldo» i gruppi filo-brigatisti sono pronti a colpire e nel mirino ci sarebbero tutti quei professori, sindacalisti, imprenditori e consulenti interni, a vario titolo, nel dibattito sui diritti del lavoro e le linee economiche. In più si sono alcune considerazioni particolari che hanno portato gli esperti a ritenere che Firenze e Toscana siano due luoghi più a rischio di altri. Così ieri il Comitato

provinciale per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto Achille Serra ha deciso di mettere sotto tutela (un gradino al di sotto della scorta) una quindicina tra professori universitari fiorentini, dirigenti del sindacato ed esponenti dell'imprenditoria locale.

Un piano che sarà integrato da una serie di postazioni fisse disposte nei dintorni dei cosiddetti «obiettivi sensibili», nonché controlli a campione lungo vie e strade percorse dalle persone che sono considerate a rischio.

Contrariamente da quanto sostenuto da alcuni, la decisione del Comitato di Firenze non è una diretta

conseguenza dell'attentato contro la sede della Cisl di Pisa. Si tratta di vicende assai diverse, anche territorialmente. Forse, sotto il profilo psicologico, l'incendio di Pisa ha determinato una accelerazione dei tempi. Ma nulla di più. L'iter fiorentino è autonomo ed è cominciato ad inizio luglio. All'epoca, infatti, il nuovo ministro dell'Interno, Pisanu, in qualche misura percorrendo la strada appena a quella del suo predecessore Scajola, ha disposto che su scala nazionale fossero rafforzate le misure di sorveglianza nei confronti degli esponenti del mondo del lavoro, considerati possibili obiettivi.

Perché a inizio estate il nuovo

titolare del Viminale aveva disposto i nuovi controlli?

Come detto, per ragioni di ordine generale, come quelle esposte nella relazione del Siste inviata in Parlamento, i cui contenuti erano già noti all'epoca al ministro. Poi, per quanto riguarda la città di Firenze, c'è da ricordare che lo scorso 2 agosto c'è stato l'attentato contro la sede dell'agenzia interinale «Obiettivo lavoro» (Marco Biagi era presidente dell'autorità esterna che aveva funzione di verificare l'applicazione del codice etico nei rapporti di lavoro tra la società e i lavoratori temporanei) rivendicato dal neonato «Nucleo proletario combattente», una formazio-

ne radicata nel territorio fiorentino, che nel documento di rivendicazione ha detto di approvare la linea delle Brigate Rosse - Partito comunista combattente. E gli stessi inquirenti sospettano che il «Nucleo proletario combattente» si sia proposto, o già sia diventato la struttura che garantisce alle Br-Pcc il supporto logistico a Firenze e dintorni. I segnali contenuti nel documento sono stati giudicati troppo precisi, né casuali erano sembrati i riferimenti a Marco Biagi. Inoltre è lo stesso «Nucleo», nella sua risoluzione, ad aver dichiarato - secondo una precisa «liturgia» rivoluzionaria - di riconoscersi nelle «indicazioni strategiche» delle Br-Pcc.

Quindi, se si vuole trovare un'origine temporale delle decisioni di ieri, questa può essere individuata ad agosto. Quando, tra l'altro, un paio di persone furono messe sotto tutela con procedura d'urgenza, in attesa della ratifica, che ieri è arrivata. Oltre a ciò, nelle valutazioni del Comitato hanno influito le valutazioni degli esperti, secondo i quali Firenze e altre città della Toscana sono più a rischio di altri territori sotto il profilo eversivo. Quando nei giorni scorsi è stata incendiata la sede della Cisl di Pisa, dunque, l'istruttoria era già avanzata. Ad ogni modo, il terrorismo e le necessità di un coordinamento saranno al centro di un vertice

tra i prefetti toscani che si svolgerà il prossimo 24 settembre a Firenze.

Ma chi sono le persone finite sotto tutela? I loro nomi non sono un mistero, anche se c'è la richiesta ufficiale di non diffondere i loro nomi, anche perché in questo modo si avvantaggerebbero gli eventuali attentatori. Una richiesta comprensibile, anche se non mancherebbero fughe di notizie. Ad ogni modo, si può dire che le persone messe sotto tutela sono esponenti in vista nei loro campi: sindacale, accademico e imprenditoriale. Molto in vista. Per gli inquirenti, sono possibili obiettivi del terrorismo.

INDAGINE DEI MEDICI

Due pronto soccorso su tre senza pediatri

Il pronto soccorso si riempie sempre di più di bambini e le strutture congestionate non sono in grado di offrire un'assistenza adeguata. Solo un pronto soccorso su tre ha, infatti, un pediatra nello staff per assistere i piccoli. Sono i dati che la Società Italiana di Pediatria ha presentato al ministro della Salute, Girolamo Sirchia, il quale ha invitato immediatamente una speciale commissione del ministero a trovare le linee generali per fare pronte alle emergenze pediatriche in Italia. Sono 5 milioni ogni anno i bambini che vanno al pronto soccorso, quasi sempre i bambini sono visitati dal medico di turno, per poi essere inviati direttamente in ospedale.

TERREMOTO

Nuove scosse a Palermo

Una scossa del terremoto, la cui magnitudo è stata calcolata in 3,3 gradi, è stata registrata alle 16.59 di ieri dall'Istituto nazionale di geofisica, che ne ha localizzato l'epicentro in mare, al largo di Palermo. La scossa, secondo le verifiche effettuate dalla Protezione civile, è stata avvertita dalla popolazione, anche se una prima ricognizione non ha rilevato danni a persone o cose.

TORINO

Cuore mummificato dentro le mura

Un cuore umano mummificato e perfettamente integro è stato scoperto ieri in un muro dell'Opera pia Lotteri, antica istituzione assistenziale torinese: potrebbe essere quello del fondatore, don Francesco Enrico Lotteri, missionario della congregazione delle Figlie della Carità. Il ritrovamento ha suscitato emozione nell'istituto, che oggi ospita 180 anziani non autosufficienti. Subito dopo la morte nel 1885 di don Lotteri, infatti, circolò la voce che il sacerdote avesse espresso la volontà che il suo cuore rimanesse nel suo istituto. Il reperto è stato scoperto durante i lavori di ristrutturazione dell'Opera Pia.

CATTIVI ASCOLTI

Miss Italia, Mirigliani dà la colpa alla Rai

«Ringrazio Fabrizio e ringrazio gli autori, che purtroppo hanno avuto poco tempo a causa di problemi interni alla Rai, di cui non abbiamo colpa ma di cui paghiamo le spese». E quanto afferma Patrizia Mirigliani, figlia del «patron» di Miss Italia, in un affettuoso «soccorso» morale a Fabrizio Frizzi. La figlia di Mirigliani, ormai al timone della manifestazione, si dice disponibile a «rivedere» la formula, a ripensare il programma ma, riferendosi al direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, ma precisa che «il simbolo di Miss Italia è quello di una bella ragazza italiana ma che ha anche la testa», dopo che il direttore della rete ammiraglia l'aveva definita una sfilata di bellezza.

CAMPOBASSO

Donna trovata morta. Mistero sulle cause

Il corpo, senza vita, di una donna di 52 anni è stato trovato nel pomeriggio di ieri in un negozio di cancelleria, situato in via Mazzini, nel centro di Campobasso. La donna, con alcune ferite alla testa e al collo, era riversa sul pavimento, insanguinata. A trovarla sembra sia stato il figlio, proprietario del negozio. In un comunicato i Carabinieri del Comando provinciale di Campobasso, precisano che sono in corso accertamenti per risalire alle cause della morte della donna.